

Il candidato premier del Movimento sceglie il preside Giuliano per guidare viale Trastevere

Di Maio scivola sull'Istruzione

Il ministro M5s è stato tra gli autori della riforma del Pd

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La Buona scuola sarà pure da buttare, come dicono i militanti grillini, ma uno dei suoi autori va bene per fare il ministro dell'istruzione di un eventuale governo pentastellato. **Luigi Di Maio**, candidato premier del Movimento5Stelle, ieri ha indicato in **Salvatore Giuliano** il ministro prescelto per guidare il dicastero dell'istruzione, università e ricerca. «È l'uomo giusto perché dimostra che anche i presidi sono contro la Buona scuola», ha spiegato Di Maio. Giuliano è dirigente del liceo scientifico Ettore Majorana di Brindisi, che a dicembre scorso è stato ammesso dalla ministra **Valeria Fedeli** tra i 100 istituti superiori autorizzati in tutta Italia a sperimentare il diploma breve di quattro anni. «Ha trasformato il suo istituto in una iSchool all'avanguardia sul fronte digitale: libri digitali, lezioni su Skype e video in rete. Proprio dalle aule pugliesi è nata l'iniziativa *Book in progress*, un progetto di successo volto a diffondere all'interno delle scuole nuovi libri di testo scritti da un network di 300 docenti». La presentazione è presa integralmente dalla breve biografia allegata

al comunicato con cui il ministro dell'istruzione, **Stefania Giannini**, il 6 maggio 2014 rendeva noti i componenti dei due cantieri di riforma della scuola chiamati a mettere a punto il testo base che diventerà la legge 107 del 2015. Legge denominata dall'allora premier, oggi segretario del Pd, **Matteo Renzi**, «La Buona Scuola». Per intendersi quella delle assunzioni di 130 mila precari, ma anche del bonus al merito e della chiamata diretta dei docenti, dell'alternanza scuola-lavoro, della riforma dell'istruzione tecnica e professionale.

Il gruppo ristretto di cui faceva parte Giuliano, dieci persone tra cui due sottosegretari, **Gabriele Toccafondi** e **Angela D'Onghia**, e il capo segreteria tecnica del ministro Giannini, all'epoca **Francesco Luccisano**, ha lavorato alle proposte sulle competenze necessarie per preparare gli studenti al mondo del lavoro, in particolare quelle digitali e linguistiche, e sul rilancio dell'istruzione tecnica e professionale. Un impegno ai piani alti del Miur per Giuliano che andrà avanti anche dopo l'uscita di scena della Giannini. Il preside del Majorana infatti ottiene un nuovo incarico con la Fedeli per

«l'ideazione di proposte innovative relative alla formazione dei dirigenti e al sostegno della loro attività rispetto all'attuazione della legge 105/2015». Proposte che non mancherà di divulgare in occasioni pubbliche e istituzionali, come il forum della p.a. Alla prima uscita come ministro in pectore, Giuliano ieri ha parlato della 107 come di una riforma «da migliorare». Poco dopo arriverà la rettifica del preside: «La Buona scuola è stata disastrosa».

A chi gli ha fatto notare che però non ha partecipato allo sciopero contro la riforma che si è tenuto il 5 maggio del 2015, Giuliano ha replicato di non averlo fatto «poiché coincideva con le prove Ivalsi». Prove effettivamente fissate per il 5 maggio dall'istituto di valutazione che poi le spostò al 6 e 7. Peraltro riguardavano la primaria, nelle superiori si fecero il 12 del mese. Giuliano? «È un nostro amico, è un consulente della Giannini e della Fedeli. È un preside, anche bravo, che ci ha aiutato a scrivere la riforma... che mi diceva vai avanti, la scuola è con te», commenta Renzi. «Ho un altro concetto di amicizia. Con Renzi avrò parlato tre minuti», è la controreplica.

—©Riproduzione riservata—



Salvatore Giuliano

